

◆ **Due tonnellate di cocaina dal Sud America, valore 75 miliardi poi terreni e villaggi residenziali**

◆ **Gli uomini della Dia catturano il fratello Andrea, Pellicani, Centore imprenditori e persino un poliziotto**

Droga e riciclaggio Manette a Flavio Carboni Arrestati in 68, tra cui l'ex piduista e faccendiere

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Sessantotto arresti per un'operazione in grande stile di traffico di droga e riciclaggio. E nel mucchio, guarda chi si rivede? I soliti noti, l'eterno faccendiere Flavio Carboni, l'ex piduista del crack dell'Ambrosiano, suo fratello Andrea, il suo braccio destro Emilio Pellicani e poi imprenditori, professionisti, commercialisti, addirittura un poliziotto. Da un lato la droga, due tonnellate di coca importate dal Sud America, valore sul mercato 75 miliardi. Dall'altro palazzine, terreni, villaggi residenziali costruiti mattone su mattone col denaro riciclato dei narcotrafficanti, tutti sequestrati per un valore di circa 130 miliardi.

È la seconda fase dell'operazione Bingo, che nella primavera scorsa si era conclusa con una valanga di arresti. Nella rete degli uomini della Dia e della Guardia di Finanza era finito anche il boss camorrista Pasquale Centore, ex sindaco campano di San Nicola la Strada ed ex funzionario di banca. Intercettando Centore, la Dia aveva individuato i suoi rapporti d'affari con Flavio Carboni ed aveva ricostruito un vasto meccanismo di riciclaggio di proventi del narcotraffico di co-

caina colombiana. Tempo due mesi e in carcere il boss decide di collaborare. Parla, ammette i fatti che gli vengono contestati, aggiunge qualcosa di più nella speranza di accedere al rango di pentito (ne ha fatto richiesta) e alla fine i magistrati dell'antimafia milanese tirano le somme, ricostruiscono gli organigrammi, riempiono con nomi e cognomi le caselle che ancora erano vuote. Partiamo dall'inizio, l'accumulo di capitali illeciti provenienti dal traffico internazionale di cocaina. La droga arriva in Italia, da Perù, Venezuela e Colombia; Centore si incarica di distribuirla alle famiglie che controllano il traffico da Milano a Roma, dalla Liguria alla Campania. Un affare di miliardi, che per diventare moneta spendibile devono essere riciclati, reinvestiti in attività legali e rientrano in campi mediatori. Sugli organigrammi degli inquirenti c'è una freccia, che collega il nome di Centore a quello di Aldo Ferrucci e quest'ultimo a Flavio Carboni. Sono loro a creare un ponte tra narcotraffico e imprenditoria. Nel caso di Carboni, lui stesso investe in una speculazione edilizia a target stratosferico: un villaggio residenziale in costa Smeralda, ovvero 177 appartamenti extra-lusso per Paperon De Paperon nostra-



Flavio Carboni, ex direttore finanziario dell'Eni, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo Roma che hanno eseguito un ordine di cattura internazionale per truffa emessa dal giudice del distretto centrale dello stato della California. Fiorini, secondo quanto si è appreso, avrebbe messo in atto una truffa per svariati miliardi ai danni di diverse case cinematografiche statunitensi tra cui la Metro Goldwin Mayer. Proprio nei giorni scorsi, sempre nell'ambito della stessa inchiesta, è stato fermato a Orvieto l'ex presidente della Mgm Giancarlo Parretti in seguito ad una richiesta di estradizione pre-

EX ENI

Preso Fiorini, truffava anche sul set

ROMA Florio Fiorini, ex direttore finanziario dell'Eni, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo Roma che hanno eseguito un ordine di cattura internazionale per truffa emessa dal giudice del distretto centrale dello stato della California. Fiorini, secondo quanto si è appreso, avrebbe messo in atto una truffa per svariati miliardi ai danni di diverse case cinematografiche statunitensi tra cui la Metro Goldwin Mayer. Proprio nei giorni scorsi, sempre nell'ambito della stessa inchiesta, è stato fermato a Orvieto l'ex presidente della Mgm Giancarlo Parretti in seguito ad una richiesta di estradizione pre-

sentata dagli Stati Uniti. Fiorini, che era latitante, è stato rintracciato nel quartiere Flaminio della capitale dai carabinieri della Compagnia Trionfale dopo due giorni di pedinamenti. L'ex direttore finanziario dell'Eni era ancora in possesso del suo passaporto e solo temporaneamente si trovava a Roma; in precedenza si era spostato più volte in Inghilterra e negli Stati Uniti. L'arresto è stato eseguito in seguito ad una richiesta di estradizione dei giudici della California su cui si dovrà pronunciare la Corte d'appello di Roma. Le carte che riguardano Fiorini saranno adesso trasmesse dall'Interpol alla

Corte d'appello.

Sono dieci le persone coinvolte nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Fiorini: tre sono americani, sette italiani. I reati per cui procede la magistratura statunitense vanno dalla truffa alla frode azionaria, alla falsificazione di documenti aziendali, false dichiarazioni ai revisori contabili, frode finanziaria e falsi rapporti. Nel corso delle indagini sarebbero emerse numerose operazioni finanziarie finalizzate alle truffe, spostamenti di capitali, acquisizioni fraudolente di società, storni di fondi utilizzati successivamente in altre operazioni di acquisizione. Nel caso specifico della Metro Goldwin Mayer, stando a alle ultime indiscrezioni, Fiorini e Parretti avrebbero nascosto ai soci situazioni contabili fasulle e transazioni irregolari.



Flavio Carboni durante un processo del marzo '96. In basso Florio Fiorini

L. Bruno/Ap

Come le stagioni. Ogni tanto ritornano, a testimoniare che, nonostante gli anni e gli acciacchi, non perdono lo smalto e l'abitudine a truffare, «trafficare», vendere, comprare e fare, come sempre, largo uso dei soldi degli altri. Per non parlare della droga, delle costruzioni abusive e del riciclaggio di denaro sporco. Tutte cose, diciamo così, di una vita intera. Stiamo parlando di Giancarlo Parretti, Florio Fiorini e Flavio Carboni. Un terzetto «magico», straordinario che, all'improvviso, torna agli onori della cronaca. Il primo è stato arrestato l'altro giorno a Orvieto per essere estradato in America. Era riuscito, senza un soldo in tasca, a diventare proprietario della grande casa cinematografica americana «Mgm». Cameriere di professione e neanche tanto bravo, aveva fregato, millantando, gli attenti e diffidenti manager della California e la più grande banca francese. Nell'operazione era stato aiutato, all'incirca negli anni '90, da Flo-

I RESTROSCENA

VITE SPESE A TRAFFICARE, DAL CINEMA ALLA BANDA DELLA MAGLIANA

WLADIMIRO SETTIMITELLI

Flavio Fiorini, ex direttore finanziario dell'Eni a Ginevra e Parigi, autore, in prima persona, del crollo finanziario della società milanese Sasea e diventato presidente della stessa «Mgm». Poi finito in carcere in Svizzera. Fiorini aveva avuto contatti con Licio Gelli (ma i due, toscani doc, si odiavano) Eugenio Cefis, Flaminio Piccoli, Silvio Berlusconi, David Rockefeller, Ronald Reagan, Ranieri di Monaco e tanti, tanti altri.

Per Flavio Carboni il discorso è più complesso. Intanto, subito una rivelazione: per lui e per Francesco Pazienza, venne inventato, di sana pianta, il termine «faccendiere», poi entrato nell'uso comune e nei vocabolari. Tra gli anni '70 e '80, Carboni e il

suo uomo di fiducia Emilio Pellicani, apparvero all'apice di tutta una serie di società poi sparite come neve al sole. Operarono anche nel campo editoriale. Finirono in carcere e vennero in parte condannati e in parte assolti. Risultarono loro contatti anche con l'ormai famosa banda della Magliana, con Danilo Abbucciati, con certi misteriosi attentati e perfino con il cassiere della mafia Pippo Calò.

Il capolavoro personale di Flavio Carboni fu, diciamo così, l'operazione Calvi-Vaticano. O meglio, Vaticano-Ior (l'Alora banca della Santa Sede) e monsignor Marcinkus che presiedeva alle operazioni finanziarie portate a termine con «l'obolo di San Pietro». Flavio Carboni, in quel pe-

riodo, era riuscito a stringere una salda amicizia con un altissimo e influente prelato. Dunque. Si presentò a Roberto Calvi, che dirige il Banco Ambrosiano ormai sull'orlo della catastrofe, promettendo mari e monti. Il Banco Ambrosiano di Calvi, era, allora, la banca cattolica più importante d'Italia, ma le sue riserve e l'intero capitale, ormai erano stati «succhiati» da un gruppo di personaggi tra i quali brillavano, appunto, monsignor Marcinkus, Michele Sindona e altri. Tutto per finanziare una serie di società che operavano all'estero, nei cosiddetti paradisi fiscali. Insomma, le famose «scatole cinesi» che non hanno mai cessato di andare di moda.

Come è noto, Calvi, in quel pe-

riodo, era disperato e solo Carboni gli aveva fatto intravedere qualche luce. Proprio in quei giorni, la segretaria di fiducia del banchiere si era ammazzata gettandosi da una finestra della banca. Tutto, insomma, all'Ambrosiano, stava proprio crollando. Fu così che Roberto Calvi decise la fuga. La mala romana procurò al banchiere un passaporto falso e poi si provvide a tutta una serie di trasferimenti. Un giro largo che comprese anche la Svizzera dove Calvi cercò soldi per parare il disastro. Forse vide anche Florio Fiorini, come aveva già fatto altre volte. Finalmente, il banchiere giunse a Londra accompagnato proprio da Flavio Carboni e da due ragazze. Tutti nello stesso albergo. La mattina

successiva, Calvi scomparve proprio mentre Carboni lo stava aspettando al bar. Il banchiere verrà ritrovato, più tardi, impiccato ad un traliccio metallico, sotto il Ponte dei Frati Neri.

Carboni, l'ultimo ad avere visto Calvi vivo, verrà interrogato e sospettato per lungo tempo. So-

sterrà, sempre, una tesi molto precisa: «Non sono stato io. Con il delitto non c'entra proprio nulla. Perché avrei dovuto uccidere la mia gallina dalle uova d'oro?».

Dal punto di vista giudiziario, verrà creduto. Quando parliamo con lui, nella sontuosa villa dell'Eur, mise in piedi una specie di incredibile recita. Impugnando un grande crocifisso di legno e dopo essersi calato i pantaloni per

far vedere i segni di una operazione dalla quale «era uscito vivo con la protezione di Dio», giurò e spergiurò, con voce stentorea e una espressione ispirata, di essere innocente e di dovere soltanto difendersi solo da accuse messe in piedi da alcuni suoi nemici. Insomma, una ignobile commedia. Per un po' di tempo, Flavio Carboni decise di tirarsi in disparte per far passare la bufera, ma non riuscì mai a farlo veramente. Ebbene altri guai e non smise comunque di costruire, trafficare, comprare e vendere, a prescindere dai capitali e dalla loro provenienza. Un vecchio vizio che, ora, lo ha messo di nuovo nei pasticci. Conoscendo il personaggio c'è da scommettere: sarà comunque riuscito a mettere in qualche banca un bel gruzzolo per la vecchiaia. La sua grande capacità è sempre stata proprio questa: quella di caccare comunque in piedi. Insomma, una specie di grande anguillone che viene preso e ripreso, ma che, alla fine, riesce di nuovo a guadagnare il largo.

Tangenti sulle mense, al via i primi interrogatori Milano, si indaga su un secondo livello di amministratori compiacenti

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Primi interrogatori, prime ammissioni, nuove perquisizioni, nuovi soldi nascosti, nuove ipotesi investigative: compresa quella secondo cui non sarebbe stato possibile mandare avanti per cinque o sei anni il gioco della piccola corruzione senza il coinvolgimento di un «secondo livello» di amministratori compiacenti. Insomma, offre l'interocione delle «classiche» indagini di Tangentopoli, la prima giornata di interrogatori e di accertamenti successivi alla retata scattata martedì per le vicende delle tangenti sulle mense scolastiche e ospedaliere milanesi.

Ieri mattina, infatti, è iniziata la prima tornata di interrogatori alle nove persone arrestate, condotti dal gip Cristina Mannocci, che ha firmato l'ordinanza di cu-

stodia cautelare richiesta dai sostituti procuratori Fabio Napoleone e Claudio Gittardi. Avrebbe sostanzialmente respinto ogni accusa Antonio Caraffa, il comandante (da ieri autospedo) della polizia municipale di Sesto San Giovanni chiamato in causa dai magistrati per fatti che sarebbero avvenuti quando ricopriva l'incarico di funzionario al settore Economato dello stesso Comune. Ha invece ammesso qualche «regalino» Domenico Colacino, responsabile degli approvvigionamenti del servizio di refezione scolastica del Comune di Milano. Ma anche lui nega di aver ricevuto denaro in cambio di «favori» alle aziende interessate a vendere derrate di qualità discutibile e, inoltre, pone un problema di date: ai magistrati ha spiegato di aver ricoperto quell'incarico soltanto fino al 1991, impossibile quindi che chiamar-

ULTERIORI SVILUPPI

Nell'abitazione dell'ex direttore della Asl di Legnano trovati più soldi di quelli contestati

dell'abitazione di Mario Bottoli, 60 anni, ex direttore generale della Asl di Legnano, i carabinieri avrebbero trovato circa 113 milioni in contanti, molti di più di quelli che gli venivano contesta-

ti. Ma al di là di ciò, sembra che tra gli stessi inquirenti persista il sospetto che il giro delle tangenti per le mense potrebbe aver coinvolto un più alto livello di pub-

blici funzionari, indispensabile per garantire una simile continuità al sistema corruttivo. Per il momento si tratta soltanto di ipotesi, sulle quali carabinieri e magistrati potranno lavorare anche durante l'esame del materiale sequestrato. In particolare, l'attenzione dei pm si sta ora rivolgendo a una quarantina di hard disk appartenenti ad altrettanti computer prelevati da aziende private ed enti pubblici. Ma non sarà cosa da poco: basti pensare che il materiale cartaceo in possesso agli investigatori riempie quasi una stanza.

Mentre l'agenda di lavoro dei magistrati prevede interrogatori fino all'inizio della settimana prossima, a Milano e nei Comuni dell'hinterland toccati dall'inchiesta sulle tangenti per le mense scolastiche e ospedaliere si succedono le reazioni politiche. Emblematico il doppio binario del

Polo, che mentre a Milano (dove governa) respinge stizzosamente ogni attacco da parte delle opposizioni, a Sesto San Giovanni (dove all'opposizione) chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Una apposita commissione cercherà di chiarire l'accaduto, sotto il profilo amministrativo, anche presso l'ospedale civile di Legnano. Ma complessivamente, il nuovo scandalo corruttivo, induce la Cgil Funzione pubblica a chiedere che la normativa che regola gli appalti venga modificata in modo strutturale. «È assolutamente inadeguata a fronte della complessità del sistema attuale - spiega il sindacato - e problemi quali la certificazione delle aziende concorrenti, le modalità di assegnazione dell'appalto e, soprattutto, il controllo in corso di fornitura appaiono come temi troppo poco considerati e monitorati».

ROMA

Ancora disagi alla stazione Termini ma la situazione migliora

ROMA Migliora molto lentamente la situazione a Termini, dove ieri il traffico ferroviario è stato ridotto del 35% per consentire un progressivo rodaggio del nuovo sistema di controllo (Acs). In serata i treni in partenza hanno subito ritardi di tra i 10 e i 30 minuti, fatta eccezione per un treno diretto a Formia, partito con un'ora e 40 di ritardo, mentre quelli in arrivo, soprattutto dal sud Italia, portavano un ritardo di circa 30 minuti. L'impressione è che siano lentamente diminuendo sia il numero dei treni in ritardo sia i tempi d'attesa. Oggi arriveranno a Termini 44 treni in più, compresi tutti quelli della linea del Castelli che ancora ieri dovevano fermarsi a Roma-Ciampino per prendere il bus navetta. Aumenterà anche il numero degli Eurostar, 14 in più che negli ultimi giorni erano stati deviati su Roma-Tiburina o Roma-Ostia. In totale saranno quindi 438 sui 585 previsti dall'orario ufficiale i treni che transiteranno nel principale scalo romano. In serata le Fs hanno fatto sapere che «il progressivo miglioramento della situazione a Termini è stato dimostrato anche da un notevole abbattimento dei ritardi: su 200 treni in arrivo in partenza, solo 15 hanno subito ritardi compresi tra i 5 e 44 minuti».

Ieri sono anche proseguite le polemiche sul modo in cui le Fs hanno affrontato questa emergenza. Critiche sono venute anche dall'Osservatorio Romano, mentre il Codacons ha annunciato un esposto alla magistratura per accertare se vi siano state responsabilità nei problemi creati dall'entrata in funzione del nuovo sistema di controllo. L'Ansaldo, società fornitrice del sistema informatico, dal canto suo ha respinto le critiche fatte dalle Fs anche se non in modo ufficiale per la leggerezza con cui sarebbe stato effettuato il collaudo. «Il tipo di prove da effettuare e i relativi tempi - sostiene l'azienda - erano stati suggeriti dai tecnici dell'Ansaldo e concordati con i tecnici delle Ferrovie dello Stato». Per far fronte alla valanga di telefonate di viaggiatori che vogliono informazioni sui treni, le Fs attiveranno da oggi alle 7 un altro numero (06432434).

